

Il governo si muove dopo l'intervista-denuncia de Il Giornale al produttore Mario Mazzarotto

Katyn sarà alla Mostra del cinema

Stefano Lorenzetto ha fatto cadere l'embargo culturale

DI MARCO LIVI

Dove non poté Silvio Berlusconi, poté **Stefano Lorenzetto**. C'è voluta una delle paginate domenicali del più bravo intervistatore italiano, arrivato ormai alla puntata numero 448 della serie-cult "Tipi italiani" che prosegue ininterrottamente su *Il Giornale* da oltre dieci anni, per far cadere l'embargo culturale su "Katyn", il film di Andrzej Wajda sui 22mila ufficiali polacchi uccisi a uno a uno, con un colpo di pistola alla nuca, nell'omonimo villaggio bielorusso. Per 50 anni i sovietici hanno attribuito la responsabilità dell'eccidio, compiuto nella primavera 1940 su ordine di Stalin, ai nazisti. Solo nel 1990, con l'avvento al potere di Michail Gorbaciov, sono stati aperti gli archivi segreti dell'ex Urss e la verità sulla spaventosa carneficina è venuta alla luce.

Dal 13 febbraio, cioè da quando è approdato in Italia, tutti parlano di "Katyn". Eppure domenica scorsa la pellicola era

proiettata soltanto in 7 dei 4mila cinema della penisola. E proprio domenica scorsa, sul *Giornale* dove è stato vicedirettore vicario di Vittorio Feltri, Lorenzetto ha firmato l'intervista con Mario Mazzarotto, produttore cinematografico della Movimento Film, che distribuisce "Katyn" nel nostro Paese. O, meglio, che tenta di distribuirlo, perché Circuito Cinema, la società in cui figurano i proprietari delle 100 più importanti sale nelle 12 città capozona, ha praticamente oscurato l'opera del maestro polacco, impedendone la programmazione. «A Milano - ha spiegato Mazzarotto - c'è voluto l'intervento di un'organizzazione culturale, Sentieri del cinema, per farci arrivare dal 3 aprile al Palestrina, una sala parrocchiale». Da considerare che Circuito Cinema, fondato dall'Istituto Luce, fa capo a varie case di produzione e distribuzione, fra



Stefano Lorenzetto

cui Medusa cinematografica del gruppo Mediaset.

Il presidente del Consiglio era stato costretto a procurarsi una copia in Dvd e a guardarla in una camera d'albergo duran-

te il recente vertice della Nato a Strasburgo. L'indomani Berlusconi, turbato dalla visione, aveva raccomandato a tutti i leader dell'Alleanza atlantica di procurarsi il film di Wajda, «che documenta - aveva sottolineato - l'incommensurabile capacità di mentire dei comunisti e l'abisso dove può portare l'ideologia».

Dopo l'uscita dell'intervista di Lorenzetto con Mazzarotto, già nel tardo pomeriggio di domenica il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, ma anche i capigruppo dei deputati e dei senatori del Pdl, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, avevano lamentato il fatto che "Katyn" fosse stato

escluso alla Mostra internazionale del cinema di Venezia. Una censura incomprensibile, considerato che il lavoro di Wajda ha avuto la nomination all'Oscar 2008 quale miglior film straniero. L'intervistatore del *Giornale* aveva fra l'altro sottolineato come, nell'ambito della rassegna al Lido di Venezia, fosse stato invece accolto il cortometraggio pubblicitario "Un Paese normale" di Silvio Soldini, finanziato dalla Legacoop per ristabilire l'immagine perduta dei supermercati "rossi" dopo il devastante libro-denuncia "Falce e carrello" di Bernardo Caprotti, l'ultraottantenne proprietario dell'Esselunga, pubblicato da Marsilio.

Adesso, finalmente, la svolta: il presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta, e il direttore del settore cinema, Marco Müller, sono corsi ai ripari e hanno acconsentito a presentare il film alla prossima Mostra del cinema come proiezione speciale. «Meglio tardi che mai», ha commentato il distributore Mazzarotto.

CHESSIDICE

E Polis ricapitalizza e lancia nuove edizioni. Il quotidiano gratuito, controllato dal gruppo di Alberto Rigotti, ha varato un aumento di capitale da 20 milioni di euro. Previste nuove edizioni in Abruzzo, Sicilia orientale e Genova.

Mondadori, Grazia sbarca in Francia a settembre. E' previsto a set-



tembre l'attesissimo lancio di *Grazia* e le femmine in Italia. Grazia in Francia, come reso noto ieri da Mondadori. Il progetto rappresenta per il gruppo «un'operazione fortemente strategica, finalizzata a consolidare il proprio posizionamento in Francia in particolar modo nell'up-market, un segmento che ha continuato a registrare nel paese, anche nel 2008, un andamento positivo». Lo sbarco di *Grazia* in Francia era in cantiere da tempo. Oltre alla Francia, *Grazia* è pubblicata anche in Gran Bretagna, Emirati Arabi Uniti, Olanda, Russia, Grecia, Bulgaria, Croazia, Serbia, Australia, India e Cina.

Ansa, Anselmi presidente. Calabresi dirigerà La Stampa

In attesa dell'effetto domino che verrà messo in moto dalla nomine Rai, è scattato il secondo valzer di poltrone nel mondo dell'editoria. Si sono verificate ieri le mosse previste (si veda *ItaliaOggi* di sabato scorso) che hanno portato Giulio Anselmi alla presidenza dell'Ansa e Mario Calabresi alla direzione della torinese *La Stampa*. Nomine che arrivano dopo la scelta di Ferruccio de Bortoli alla guida del *Corriere della Sera* e di Gianni Riotta a capo del *Sole 24 Ore*. L'Assemblea dei soci dell'agenzia ha nominato ieri all'unanimità Anselmi come successore di Boris Biancheri, in carica dal 1997 per quattro mandati. La nomina di Anselmi alla presidenza è stata proposta da Carlo Perro-

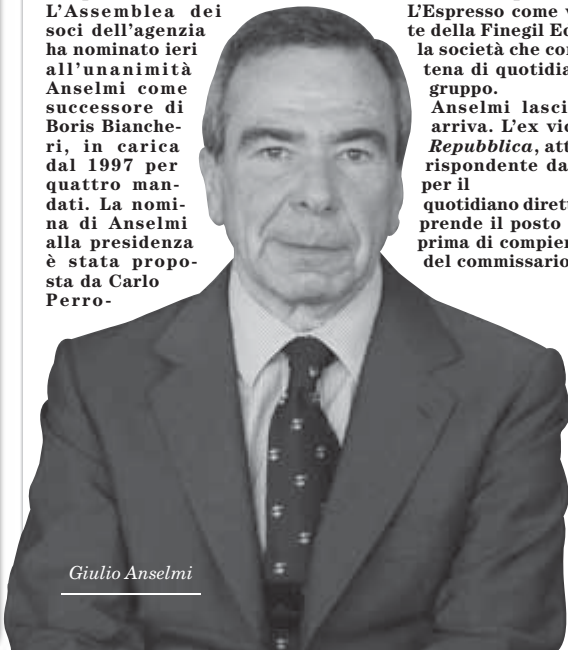
ne, editore del *Secolo XIX*, ed è stata decisa per acclamazione.

Nei prossimi giorni, il nuovo cda terrà la sua prima riunione e procederà alla nomina dell'amministratore delegato e alla designazione del comitato esecutivo. Per Anselmi si tratta di un ritorno all'Ansa, di cui è stato direttore dal 1997 al 1999. Tra i suoi più importanti incarichi, la direzione del *Messaggero* e dell'*Espresso*, che ha lasciato a febbraio 2002, rimanendo però nell'Editoriale *L'Espresso* come vicepresidente della Finegil Editoriale spa, la società che controlla la catena di quotidiani locali del gruppo.

Anselmi lascia, Calabresi arriva. L'ex vicedirettore di *Repubblica*, attualmente corrispondente dagli Stati Uniti per il quotidiano diretto da Ezio Mauro, prende il posto di Anselmi ancor prima di compiere i 40 anni. Figlio del commissario Luigi Calabre-

si, ucciso dal terrorismo rosso nel 1972, si è laureato in storia a Milano, ha fatto la scuola di giornalismo e ha lavorato all'Ansa nel 1998 come cronista parlamentare.

È passato poi alla redazione politica del quotidiano *la Repubblica* e, quindi, alla *Stampa*. Per il quotidiano torinese, ha descritto gli Stati Uniti dell'11 settembre 2001. Rientrato a *Repubblica* nel 2002, è diventato caporedattore centrale vicario. Dal 2007, sempre per lo stesso quotidiano, è tornato in America per diventare corrispondente da New York. Nel 2007, ha pubblicato anche un libro con Mondadori: *Spingendo la notte più in là*. Storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo.



Giulio Anselmi



Mario Calabresi